

Rigenerazione urbana, maggioranza a rischio

Ance all'attacco: follia

Al Senato nuova giornata a vuoto, l'arrivo del decreto in Aula slitterà a domani

Giorgio Santilli

ROMA

Ancora nessuna schiarita nella maggioranza sul decreto legge semplificazioni: è rinviato a oggi il confronto sui nodi che stanno rallentando l'iter del provvedimento al Senato e che quasi certamente porteranno a uno slittamento a domani dell'approdo in Aula. L'intoppo principale riguarda ancora il mancato accordo fra i partiti di governo sull'articolo 10 che vorrebbe facilitare e sburocratizzare gli interventi di rigenerazione urbana. Il braccio di ferro gira intorno agli emendamenti della senatrice di Leu, Loredana De Petris, che non desiste nel suo tentativo di escludere le zone omogenee A delle città (non solo centri storici ma anche «nuclei e complessi edilizi consolidati a carattere storico e a valenza architettonica diffusa antecedenti al 1944») dalla facilitazioni apportate dall'articolo per gli interventi di demolizione e ricostruzione. Si prova ancora una riscrittura delle norme.

Ma non è l'unico tema. Ieri pomeriggio la votazione nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici è andata avanti fino all'articolo 56 (su 64) ma molti sono stati gli emendamenti accantonati. Dopo un ulteriore incontro serale di maggioranza per tentare di affrontare le questioni sospese, le commissioni hanno ripreso in seduta notturna con l'obiettivo di chiudere il voto sul testo, al netto degli emendamenti accantonati.

Un altro nodo riguarda la semplificazione della valutazione di impatto

ambientale nei lavori negli aeroporti. Ma ci sono attriti tra Pd e Iv anche sugli emendamenti per ammodernare i centri sportivi e gli stadi, primo fra tutti lo stadio di Firenze: potrebbero risolversi con una proposta a firma dei relatori in grado di assorbire tutte quelle fatte in tal senso. In particolare i due emendamenti del

leader di Italia Viva, Matteo Renzi, e della senatrice fiorentina del Partito democratico, Caterina Biti, vicina a Luca Lotti. Partita fiorentina anche sull'aeroporto con il tentativo del pentastellato Gianluca Ferrara di introdurre la valutazione ambientale strategica (Vas) per lo scalo fiorentino per rinviare i progetti.

La partita sulla riqualificazione delle città utilizzando lo strumento della demolizione e ricostruzione resta la partita più insidiosa per la maggioranza. Anche perché ha scatenato le reazioni furiose di un pezzo consistente del mondo delle imprese. Ieri è tornata all'attacco l'Ance, l'associazione dei costruttori, con toni durissimi che hanno riguardato anche la deregulation negli appalti. Il presidente **Gabriele Buia** si è rivolto direttamente al premier: «Chiedo al Governo: sono queste le norme che dovevano sbloccare il Paese? Sta passando - ha detto **Buia** - una logica conservativa folle che renderà definitivamente impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, di trasformare aree dismesse, di riqualificare caserme, ospedali,

aree militari. E poi speriamo di vendere questo patrimonio a qualcuno?». Per **Buia** «si sta andando verso l'immobilismo, il degrado dei nostri centri urbani e la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte».

Le proposte emendative all'articolo 10, in particolare, dice **Buia**, rischiano di bloccare tutti gli strumenti urbanistici esistenti e di consegnare i centri storici e ampie zone urbane all'incuria e all'abbandono. «Per aiutare le nostre città a rinascere - ha continuato - dopo una crisi durissima e dopo anni di immobilismo occorrono strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure: la tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti che di fatto bloccano ogni iniziativa di recupero e di trasformazione urbana».

Scontro sulla riqualificazione degli stadi: a confronto gli emendamenti di Renzi e della lottiana Biti



Peso: 13%



**L'attacco
dell'Ance.**

Il presidente

Gabriele Buia

durissimo sulla
rigenerazione
urbana: «Chiedo
al Governo:
queste sono le
norme che
dovevano
sbloccare
il Paese?»



Peso:13%

Un governo fermo al modello Genova

Oltre i dpcm. Come mettere lo spirito emergenziale a sostegno della crescita

C'è più affanno ora nell'attività di governo di quanto ce ne fosse nei giorni più difficili dell'emergenza. Il susseguirsi dei decreti, al ritmo di uno al mese, aveva un suo ordine pur tra le preoccupazioni e il dolore di quei giorni e rispondeva alle esigenze del momento. Contenendo anche qualche indicazione per il dopo, per la ripresa. In modo specifico e voluto per il riavvio dei cantieri, per le opere pubbliche, per la spinta a un settore a forte impatto occupazionale come l'edilizia. Ora non si può dire che sia sparita quella buona volontà e che tutto sia rimasto lettera morta. Sarebbe troppo presto per sentenziare sul fallimento. Però c'è qualche brutto segno e qualche spia sta per accendersi. Intanto, e non è un fatto secondario, sembra calata la tensione

verso l'impegno a favore della crescita. Il governo ha accantonato l'agenda dello sviluppo (certo, la scuola deve ripartire, ma c'è anche altro) e non tiene l'attenzione alta. Il grande slancio del completamento del ponte di Genova si è già arrestato. Non perché da quell'esperienza si potesse mutuare nulla per altre opere (era una condizione unica e non sarebbe realistico replicare il modello Genova) ma dallo spirito di collaborazione tra istituzioni e imprese e dalla dimostrazione di capacità tecniche qualcosa si poteva trarre e conservare. Invece siamo ripiombati nell'incomunicabilità tra governo e aziende del settore, con solo l'alta velocità ferroviaria tra Verona e Vicenza tra i nuovi progetti avviati. L'Associazione dei costruttori lamenta che ancora si guardi solo all'a-

bolizione dello strumento delle gare di appalto per accelerare le realizzazioni e cerca di dire, inascoltata, che così non si tagliano i tempi mentre si prefigurano rischi giudiziari. Il caso che più viene proposto è quello della rigenerazione urbana, spinta notevole in un paese che deve ripensare quasi tutte le sue città. Non sono le gare il problema, dicono i costruttori, ma i vincoli a monte, quelli con cui si blocca anche il recupero di una palazzina anni Sessanta per tutelare, o peggio per congelare, sempre e comunque l'esistente. Una maggioranza debole e composta come l'attuale forse dovrebbe recuperare un po' di spirito emergenziale per darsi una scossa e non solo per fare dpcm.



Peso: 8%

Decreto semplificazioni

Buia (Ance): «Così le città condannate al degrado»

Dal decreto sulle Semplificazioni ci aspettavamo che andasse verso la direzione della rigenerazione urbana. Ma poi cosa vediamo? Vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica. Una cosa assurda». Così all'Ansa il presidente dell'Ance Gabriele Buia. L'Associazione nazionale costruttori edili è critica sia verso il testo del decreto che verso la riformulazione di emendamenti Leu. «Significherebbe bloccare tutte le

città e condannarle al degrado. Perché - spiega - non si potranno toccare neanche edifici degli anni 50 o 60 che magari si potrebbero demolire perché non belli, inquinanti e spesso insicuri. Le città con questa politica demagogica e irresponsabile rischiano di diventare cimiteri». «In particolare - prosegue Buia - in questo momento storico di durissima crisi, in cui le città stanno pagando un prezzo durissimo, avremmo bisogno di strumenti capaci di trasformare e di adeguare alle

nuove esigenze spazi abbandonati e fatiscenti. Così si condanna all'abbandono e all'incuria una grande fetta del nostro territorio e a pagare saranno le nuove generazioni». Gli interventi di ristrutturazione edilizia nell'ambito della rigenerazione urbana, ha aggiunto Buia, «non toccano certo interventi su edifici storici, culturali o che denotano un tessuto storico consolidato. Lì ci sono altri strumenti come il restauro, il restauro conservativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

L'affondo dei costruttori: politica demagogica trasforma città in cimiteri

Una «politica demagogica e irresponsabile» che rischia di abbandonare le città al declino, lasciandole «diventare cimiteri». Parole pesanti quelle usate dal presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori, **Gabriele Buia**. Accuse rivolte al governo che nel decreto Semplificazioni ha inserito «un paradosso». Provvedimento che, sottolinea il numero uno dell'Ance, «ci aspettavamo che andasse verso la direzione della rigenerazione urbana. Ma poi cosa vediamo? Vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica». Il riferimento va al testo stesso del dl ma anche ai tentativi parlamentari di mediazione non soddisfano le imprese del settore.

Si tratta di un nodo politico che agita anche la maggioranza. L'articolo in questione è il 10 e mira a «semplificare e accelerare le procedure edilizie e ridurre gli oneri a carico dei cittadini e delle imprese», assicurando «il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente e lo sviluppo di processi di rigenerazione urbana». Insomma sburocratizzare per consentire l'adeguamento energetico degli edifici e la loro messa in sicurezza. Per il Consiglio nazionale degli Architetti e la Rete delle professioni tecniche, quasi la metà degli edifici, il 45%, ovvero 5,2 milioni, ha più di 50 anni.

Già nel testo si vanno a porre dei paletti agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle cosiddette «zone omogenee A», grossomodo coincidenti con i centri storici. Ma i confini di queste aree a seconda del Comune variano. E in città come Roma risultano particolarmente estese. Ci sono emendamenti dem che puntano a rimuovere

questi paletti ed emendamenti Leu di senso opposto. La riformulazione fatta sulle proposte di Leu non convince tutta la maggioranza. E tanto meno le aziende. «Significherebbe bloccare tutte le città e condannarle al degrado», attacca **Buia**. Perché, spiega, «non si potranno toccare neanche edifici degli anni 50 o 60 che magari si potrebbero demolire perché non belli, inquinanti e spesso insicuri». Le norme, precisano i costruttori, non toccano edifici storici o di valore culturale, per i quali ci sono il restauro e il restauro conservativo.

L'argomento sarà affrontato lunedì quando le commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato torneranno a votare per arrivare martedì in Aula. Venerdì le votazioni si sono protratte nella notte in un clima di collaborazione con la minoranza e gran parte degli emendamenti è stata sfrondata. Intanto scoppiano scintille tra Iv e il Pd sull'ammodernamento degli stadi. Matteo Renzi, che ha presentato un emendamento per eliminare i poteri delle soprintendenze, lamenta come i colleghi di maggioranza stiano «tergiversando». La senatrice dem Caterina Biti replica, sostenendo che la sua proposta sul tema è «inattaccabile». (r.r.)

Si tratta di un
nodo politico
che agita la
maggioranza,
con posizioni
divergenti
tra Pd e Leu
Scintille tra i
dem e Italia Viva
anche
sugli stadi



Peso: 12%

Il decreto Semplificazioni proroga lo sblocca appalti a tutto il 2021

OPERE PIÙ VELOCI
Ma è scontro sulla
rigenerazione urbana
Critica l'Ance

Le misure volte a sbloccare gli appalti inserite nel decreto Semplificazioni saranno efficaci fino al 31 dicembre del 2021. Lo prevede l'emendamento approvato ieri all'unanimità dalle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici del Senato, dopo un accordo tra maggioranza e opposizione. Le forze di minoranza avevano chiesto infatti un allungamento dei termini che nel testo scado-

no invece al 31 luglio. Si tratta dei primi articoli del decreto che mettono a punto una disciplina transitoria per velocizzare le opere. Per il prossimo anno quindi sarà possibile affidare lavori senza gara sopra e sotto la soglia Ue. Affidamenti diretti per la progettazione ridotti a 75mila euro. Ma è scontro nella maggioranza sul-

l'articolo 10 per la rigenerazione urbana. Ceritica anche l'Ance: «Così le città restano ingessate». **Giorgio Santilli** — a pag. 4

Appalti, tutto il 2021 senza gare Scontro sulle città ingessate

Di semplificazioni. Accordo maggioranza-opposizione per allungare il regime speciale L'Ance attacca sulle demolizioni: con gli emendamenti di Leu addio rigenerazione urbana

Giorgio Santilli
ROMA

Primi voti favorevoli al decreto legge semplificazioni nelle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato. La prima modifica importante avviene all'insegna dell'accordo fra opposizione e maggioranza su un emendamento che allunga da luglio a fine 2021 il regime speciale di liberalizzazione degli appalti che potranno andare con procedure semplificate e senza bandi di gara sotto e sopra la soglia Ue. La Lega, che aveva proposto l'estensione al 2023, canta vittoria. «Bene l'approvazione all'unanimità del nostro emendamento. Siamo molto soddisfatti. Il nostro obiettivo è di velocizzare l'iter per l'esecuzione delle opere. Più investimenti sui territori, meno burocrazia, certezza nell'esecuzione delle opere, indotto

e quindi lavoro: sono queste le parole d'ordine per la ripartenza».

Il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, che rappresenta il governo in commissione, valuta la soluzione un buon compromesso, che consentirà di utilizzare al meglio le procedure veloci per i fondi europei del Recovery Plan.

Nei primi sette articoli varati ieri pomeriggio - ma un'ulteriore sessione era prevista in notturna - altre tre modifiche rilevanti: il dimezzamento, da 150mila euro a 75mila, della soglia entro la quale si possono affidare direttamente (senza alcuna formalità) gli appalti di servizi di progettazione (si tratta di una norma cui sono sensibili gli ordini professionali); l'affermazione di un principio di pubblicità minima e di rotazione per le procedure ristrette (anche se la scelta delle imprese cui

chiedere un'offerta resta sostanzialmente discrezionale della stazione appaltante al netto degli obblighi di rotazione); la possibilità di partecipare alle procedure ristrette delle associazioni temporanee di impresa. Precisazione forse ridondante ma che bene si inquadra, in un disegno coerente, con la norma precedente. Se infatti si pubblicizza una procedura ristretta si potranno formare alleanze ad hoc per presentare



Peso: 1-6%, 4-27%

una candidatura fra imprese che non avrebbero i requisiti per partecipare (o essere invitate) da sole.

La giornata di ieri ha avviato le votazioni in un clima di sostanziale tranquillità. Anche perché il vero nodo politico, su cui si addensano i nuvoloni più neri nella maggioranza, non è stato sfiorato né nelle commissioni né nella serale riunione di maggioranza: è l'articolo 10, che dovrebbe semplificare la rigenerazione urbana, ma che ha molto deluso le imprese del settore edilizio, soprattutto per i vincoli posti alla demolizione e ricostruzione nelle zone A, perimetro che coincide con la città storica ma che poi ogni regione e ogni comune declina con ampia flessibilità. A conferma che lo scontro è davvero molto duro, dentro la maggioranza e con il mondo delle imprese, alcuni emendamenti di Leu, prima

firmataria Loredana De Petris, addirittura accentuano e rafforzano quei limiti relativi alle zone A.

Se nella maggioranza la mediazione è affidata agli incontri riservati a Palazzo Chigi (anche per evitare la situazione paradossale di un possibile sostegno del centrodestra contro Leu), da fuori arrivano le bordate dell'Ance sul probabile pasticcio. Scende in campo direttamente il presidente, **Gabriele Buia**. «Avevamo capito - dice - che questo governo e questa maggioranza volessero fare un reale passo avanti nel semplificare e incentivare gli interventi di rigenerazione urbana e verso il rilancio delle nostre città senza ulteriore consumo di suolo. Avevamo capito che questa è una delle priorità della stagione che si apre. Constatiamo invece che si vuole addirittura tornare alla cultura che ingessa con norme nazionali

qualunque iniziativa e piano anche di ambito locale. Riportare la demolizione e ricostruzione per edifici di nessun valore o pregio storico a procedure complesse e defatiganti significa fermare tutto di nuovo. Noi assumeremo una posizione durissima su questo punto».

Ridotta da 150mila a 75mila euro la soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione

1.700

GLI EMENDAMENTI

Quelli al decreto legge Semplificazioni (65 articoli) rimasti in piedi dopo il vaglio di legittimità



Tempi stretti. Il Dl Semplificazioni (76/2020) va convertito entro il 14 settembre. Ieri le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato hanno iniziato a votare sugli emendamenti. Il testo dovrebbe arrivare ufficialmente in aula martedì prossimo



Gabriele Buia.

Per il presidente dell'Ance

«anziché semplificare gli interventi di rigenerazione urbana, la maggioranza sta imponendo ulteriori vincoli. In questo modo le città resteranno bloccate»

Il sottosegretario Margiotta: bene i tempi più lunghi per accelerare le opere del Recovery plan

Industria siderurgica sostenibile. Il piano nazionale di rilancio dovrebbe avere una durata di sette anni dal 2021 al 2027



Peso:1-6%,4-27%

Gli emendamenti al dl Semplificazioni. Agricoltura, agevolazioni ai giovani non solo al Sud

Un solo Pos per i buoni pasto

Terminale di pagamento unico per i ticket elettronici

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Arriva il Pos unico per i buoni pasto elettronici. Bar e ristoranti potranno leggere i ticket su un unico dispositivo, a prescindere da quale sia la società che li ha emessi. La buona notizia per migliaia di esercenti arriva dalle Commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato che hanno approvato due emendamenti al decreto legge Semplificazioni, a firma dei senatori **Gianmauro Dell'Olio** (M5S) e **Daniele Manca** (Pd). Gli emendamenti, analoghi, all'articolo 40 del dl 76/2020 prevedono testualmente che «in caso di buoni pasto in forma elettronica, dovrà essere garantito agli esercizi convenzionati un unico terminale di pagamento». Per gli operatori si tratterà di un risparmio considerevole visto che finora bar e ristoranti sono stati costretti a sostenere il 25% di spese ogni 1.500 euro di fatturato, solo per installazione, commissioni e contratti di affitto dei vari lettori elettronici. «In questo momento di gravissima difficoltà per gli operatori del settore ogni euro risparmiato diventa vitale», ha osservato il vicepresidente vicario di Fipe-Confcommercio, **Aldo Cursano**. «Le realtà piccole e piccolissime che hanno minore possibilità negoziale grazie a questo intervento normativo non saranno più costrette a tenere accanto al registratore di cassa un dispositivo per ogni società emittente. Auspichiamo nei prossimi mesi un ulteriore

intervento del legislatore per ridurre drasticamente le commissioni che oggi toccano il 20%».

Ma vediamo le altre novità contenute negli emendamenti approvati.

Più tempo per i questionari Sose

Province e Città Metropolitane avranno più tempo per compilare e restituire i questionari Sose sui fabbisogni standard. Lo prevede un emendamento al decreto semplificazioni a prima firma della senatrice **Alessandra Riccardi** (Lega). «Il questionario è estremamente complesso e vogliamo evitare che si incorra nel blocco dei trasferimenti erariali da parte del ministero dell'interno», ha spiegato Riccardi. «In questo periodo il mantenimento dei servizi essenziali forniti dagli enti di area vasta dipende proprio dai trasferimenti da parte dello stato».

Agricoltura, agevolazioni a fondo perduto su tutto il territorio nazionale.

Approvato in commissione anche un emendamento della Lega che estende a tutto il territorio nazionale la possibilità per i giovani agricoltori fino a 41 anni di beneficiare di agevolazioni a fondo perduto fino al 35% e finanziamenti a tassi agevolati fino al 60%. Finora le disposizioni previste dall'art. 10 della legge 185/2000 agevolavano soltanto le aziende situate al Sud.

Professionisti

Stato, regioni e autonomie locali, prima di procedere alla stesura dell'elenco delle procedure da semplificare o da

tagliare dovranno sentire anche le associazioni professionali.

Enti locali in deficit

I consigli degli enti locali potranno presentare al ministro dell'interno un'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato entro il 30 settembre 2020, qualora il termine previsto di tre mesi scada antecedentemente a questa data.

I transfrontalieri guideranno auto con targa estera

È stato approvato un emendamento che modifica la norma che impediva ai lavoratori transfrontalieri liguri di guidare mezzi con targa del Principato di Monaco. La camera dei deputati aveva impegnato il governo ad andare in questa direzione approvando un ordine del giorno del deputato di Forza Italia, **Giorgio Mulè** che ha espresso soddisfazione per l'approvazione della proposta di modifica. «Possiamo dire che un primo passo nella giusta direzione è stato fatto a difesa di tanti lavoratori del ponente ligure. Aspettiamo la conversione in legge del provvedimento nelle prossime settimane per scrivere la parola fine su una vicenda che metteva a rischio centinaia di posti lavoro».

Demolizioni e ricostruzioni, la protesta dell'An-



Peso: 53%

ce

Contro le proposte emendative all'articolo 10 del decreto che mirano a limitare gli interventi di ricostruzione e demolizione nei centri storici e nelle zone omogenee A si è scagliato il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, secondo cui «per aiutare le città a rinascere occorrono

strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure. La tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti».

— © Riproduzione riservata —



Peso:53%

MENU | CERCA

PER ABBONARSI

ACCEDI

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)

Ricerca titolo

HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI & FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Futures Materie prime News Calendario After hours

DI Semplificazioni, Ance: logica conservatrice, si va verso immobilismo



31 agosto 2020 - 15.46



(Teleborsa) - Il **DI Semplificazioni** all'esame del Senato non convince pienamente **Ance**, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili.



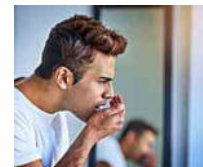
"Mi chiedo che idea di Paese e di crescita abbia chi sta decidendo in queste ore le modifiche al decreto semplificazioni: si sta andando verso l'immobilismo, il degrado dei nostri centri urbani e la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte". A denunciarlo è il Presidente dell'Associazione, **Gabriele Buia**.

In particolare, secondo **Buia**, le **proposte emendative** all'articolo 10 del decreto rischiano di bloccare tutti gli strumenti urbanistici esistenti e di consegnare i **centri storici** e ampie zone urbane all'incuria e all'abbandono.

"Per aiutare le nostre città a rinascere dopo una crisi durissima e dopo anni di immobilismo occorrono strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure – ha sottolineato il **Presidente Ance** – la tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti che di fatto bloccano ogni iniziativa di recupero e di trasformazione urbana che nelle altre capitali europee e' una prassi consolidata da oltre 20 anni. Anche perché non mi

TOP VIDEO

Promosso da Taboola



Alito cattivo al risveglio? Rimedi pe...
Stile.it



Città del Messico, gli scavi per la costruzione del nuo...

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



La sicurezza per la casa e la famiglia co...
Antifurto Verisure



I giocatori di tutto il mondo hanno attes...
Forge of Empires

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione

Ultimo

Var %

DAX

12.988

-0,35%

pare che la politica dei vincoli abbia impedito in questi anni il proliferare di ambiti di degrado anche sociale all'interno dei centri storici".

"Sta passando una logica conservativa folle che renderà definitivamente impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, di trasformare aree dismesse, di riqualificare caserme, ospedali, aree militari e tutto il patrimonio pubblico e non solo. E poi speriamo di vendere questo patrimonio a qualcuno", ha aggiunto

Gabriele Buia.

Taboola Feed



Giallo Caronia, Viviana Parisi a Gioele su Fb: 'Ci sono momenti in cui ci smarriamo'

la Repubblica



La sicurezza per la casa e la famiglia con Verisure. Promo Agosto -50%

Antifurto Verisure



I giocatori di tutto il mondo hanno atteso questo gioco!

Forge of Empires

Contenuti Sponsorizzati



Scopri perchè l'Allarme Verisure è il n.1 in Italia. Ad Agosto -50%

Antifurto Verisure



È questo il gioco di strategia più avvincente della prima guerra mondiale? Il gioco di strategia di

Dow Jones 28.499 **-0,54%**

FTSE 100 5.964 **-0,61%**

FTSE MIB 19.700 **-0,71%**

Hang Seng 25.177 **-0,96%**

Nasdaq 11.727 **+0,27%**

Nikkei 225 23.140 **+1,12%**

Swiss Market 10.152 **-0,12%**

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR

1

USD

1,09

EURO



DOLLARO USA



IMPORTO

1

CALCOLA

MENU CERCA

Il Messaggero

f t ACCEDI ABBONATI

ECONOMIA

Lunedì 31 Agosto - agg. 16:51

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

DI Semplificazioni, Ance: logica conservatrice, si va verso immobilismo

ECONOMIA > NEWS

Lunedì 31 Agosto 2020



(Teleborsa) - Il DI Semplificazioni all'esame del Senato non convince pienamente Ance, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili.

"Mi chiedo che idea di Paese e di crescita abbia chi sta decidendo in queste ore le modifiche al decreto

semplificazioni: si sta andando verso l'immobilismo, il degrado dei nostri centri urbani e la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte". A denunciarlo è il Presidente dell'Associazione, **Gabriele Buia**.

In particolare, secondo **Buia**, le **proposte emendative all'articolo 10** del decreto rischiano di bloccare tutti gli strumenti urbanistici esistenti e di consegnare i **centri storici** e ampie zone urbane all'incuria e all'abbandono.

"Per aiutare le nostre città a rinascere dopo una crisi durissima e dopo anni di immobilismo occorrono strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure – ha sottolineato il **Presidente Ance** – la tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti che di fatto bloccano ogni iniziativa di recupero e di trasformazione urbana che nelle altre capitali europee e' una prassi consolidata da oltre 20 anni. Anche perché non mi pare che la politica dei vincoli abbia impedito in questi anni il proliferare di ambiti di degrado anche sociale all'interno dei centri storici".

"Sta passando una logica conservativa folle che renderà definitivamente impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, di trasformare aree dismesse, di riqualificare caserme, ospedali, aree militari e tutto il patrimonio pubblico e non solo. E poi speriamo di vendere questo patrimonio a qualcuno", ha aggiunto **Gabriele Buia**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:

Scrivi qui il tuo commento

MPLAY



Bambina di tre anni resta incastrata a un aquilone gigante e vola via: il video impressionante



Ostia, la pista ciclabile finisce sott'acqua ma l'ironia ha la meglio sulle polemiche



Non tutti odiano la pioggia: questo dolcissimo labrador la adora



Il maltempo flagella l'Alto Adige: esonda l'Isarco, evacuate Chiusa ed Egna

SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

0

Tempo di attesa medio



L'INFORMAZIONE VIVE CON TE



ECONOMIA



Coronavirus, Francia e Germania insieme per protocollo Ue su misure restrittive standard alle frontiere



Intesa Sanpaolo, i dettagli

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

DL Semplificazioni, ANCE: logica conservatrice, si va verso immobilismo

TELEBORSA

Pubblicato il 31/08/2020
Ultima modifica il 31/08/2020 alle ore 15:41

cerca un titolo



Il **DL Semplificazioni** all'esame del Senato non convince pienamente **ANCE**, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili.

"Mi chiedo che idea di Paese e di crescita abbia chi sta decidendo in queste ore le modifiche al decreto semplificazioni: si sta andando verso l'immobilismo, il degrado dei nostri centri urbani e la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte". A denunciarlo è il Presidente dell'Associazione, **Gabriele Buia**.

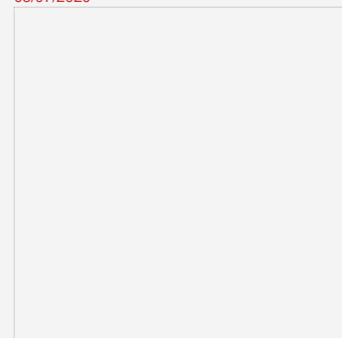
In particolare, secondo **Buia**, le **proposte emendative** all'**articolo 10** del decreto rischiano di bloccare tutti gli strumenti urbanistici esistenti e di consegnare i **centri storici** e ampie zone urbane all'incuria e all'abbandono.

"Per aiutare le nostre città a rinascere dopo una crisi durissima e dopo anni di immobilismo occorrono strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure - ha sottolineato il **Presidente ANCE** - la tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti che di fatto bloccano ogni iniziativa di recupero e di trasformazione urbana che nelle altre capitali europee e' una prassi consolidata da oltre 20 anni. Anche perché non mi pare che la politica dei vincoli abbia impedito in questi anni il proliferare di ambiti di degrado anche sociale all'interno dei centri storici".

"Sta passando una logica conservativa folle che renderà definitivamente impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, di trasformare aree dismesse, di riqualificare caserme, ospedali, aree militari e tutto il patrimonio pubblico e non solo. E poi speriamo di vendere questo patrimonio a qualcuno", ha aggiunto **Gabriele Buia**.

LEGGI ANCHE

08/07/2020



Allarme **ANCE**, tempi biblici per realizzare opere pubbliche in Italia

07/08/2020

Superbonus 110%, **ANCE**: online sito per informare cittadini

26/08/2020

DL Semplificazioni, riammessi 242 emendamenti

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

31/08/2020

Rete Unica, TIM: "Raggiunto accordo con KKR Infrastructure e Fastweb"

31/08/2020

Coronavirus, incremento positivi torna sotto quota mille

31/08/2020

MPS, pronto il decreto per uscita del MEF dalla banca

31/08/2020

ANCE

Ance: con il Dl semplificazioni si va verso l'immobilismo e il degrado dei centri urbani

In breve

Il presidente Buia: con le modifiche al Dl si è scelta la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte

«Mi chiedo che idea di Paese e di crescita abbia chi sta decidendo in queste ore le modifiche al decreto semplificazioni: si sta andando verso l'immobilismo, il degrado dei nostri centri urbani e la deregolamentazione delle procedure di gara invece di snellire quelle a monte». È la denuncia del presidente Ance, Gabriele Buia, in relazione alle modifiche al disegno di conversione del decreto legge semplificazioni all'esame del Senato. In particolare, secondo Buia, le proposte emendative all'articolo 10 del decreto rischiano di bloccare tutti gli strumenti urbanistici esistenti e di consegnare i centri storici e ampie zone urbane all'incuria e all'abbandono.

«Per aiutare le nostre città a rinascere dopo una crisi durissima e dopo anni di immobilismo occorrono strumenti flessibili affinché si possa intervenire per demolire edifici in disuso privi di valore storico-artistico, dando nuova vita a zone dismesse e insicure», sottolinea il presidente Ance che ammonisce: «la tutela dei centri storici che sta a cuore a tutti non si ottiene moltiplicando vincoli e impedimenti che di fatto bloccano ogni iniziativa di recupero e di trasformazione urbana che nelle altre capitali europee è una prassi consolidata da oltre 20 anni. Anche perché non mi pare che la politica dei vincoli abbia impedito in questi anni il proliferare di ambiti di degrado anche sociale all'interno dei centri storici».

«Sta passando una logica conservativa folle che renderà definitivamente impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico, di trasformare aree dismesse, di riqualificare caserme, ospedali, aree militari e tutto il patrimonio pubblico e non solo. E poi speriamo di vendere questo patrimonio a qualcuno. Chiedo al Governo: sono queste le norme che dovevano sbloccare il Paese? Sulle opere pubbliche ci si sta concentrando sulle procedure di gara comprimendo concorrenza e trasparenza invece di intervenire sulle autorizzazioni a monte come abbiamo sempre detto. Sulle città stiamo mettendo solo vincoli e impedimenti. È questo il piano strategico di sviluppo del Paese di cui abbiamo parlato per mesi? È così che pensiamo di spendere le risorse del Recovery fund? Impossibile».

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole
24 ORE



Peso: 81%

Dl Semplificazioni: Ance, condanna città al degrado - Economia - ANSA

"Dal Dl Semplificazioni ci aspettavamo che andasse verso la direzione della rigenerazione urbana. Ma poi cosa vediamo? Vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica. Una cosa assurda". (ANSA)

29/08/2020
Redazione ANSA

"Dal Dl Semplificazioni ci aspettavamo che andasse verso la direzione della rigenerazione urbana. Ma poi cosa vediamo? Vincoli a livello nazionale che impattano in maniera differenziata e problematica. Una cosa assurda". Ad affermarlo all'ANSA è il presidente dell'Ance Gabriele **Buia**.

L'Associazione nazionale costruttori edili è critica sia verso il testo del decreto che verso la riformulazione di emendamenti Leu. "Significherà bloccare tutte le città e condannarle al degrado. Perché - spiega - non si potranno toccare neanche edifici degli anni 50 o 60 che magari si potrebbero demolire perché non belli, inquinanti e spesso insicuri. Le città con questa politica demagogica e irresponsabile rischiano di diventare cimiteri".

"In particolare -prosegue **Buia** - in questo momento storico di durissima crisi, in cui le città stanno pagando un prezzo durissimo, avremmo bisogno di strumenti capaci di trasformare e di adeguare alle nuove esigenze spazi abbandonati e fatiscenti. Così si condanna all'abbandono e all'incuria una grande fetta del nostro territorio e a pagare saranno le nuove generazioni.